

**PARROCCHIE DI
ARONA, DAGNENTE E MONTRIGIASCO**

«Vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto»

Marco 1,4

II DOMENICA DI AVVENTO "B"

6 DICEMBRE 2020



**È la voce del Battista, oggi,
che grida l'annuncio della tua venuta
ed esorta a raddrizzare
i sentieri storti dell'avidità,
dell'egoismo, della superbia,
a colmare i burroni provocati
dal privilegio e dall'ingiustizia,
dall'insensibilità e dalla vendetta,
perché tu possa arrivare e trasformarci.**

DON CLAUDIO	cell. 368 382 27 27	mail: donleonardiclaudio@gmail.com
DON FRANCESCO	cell. 328 896 09 20	mail: don.francesco@yahoo.it
DON GIANLUCA	cell. 344 172 71 64	mail: dongianluca86@gmail.com
DON DANIEL	cell. 324 617 67 80	

Combattimento spirituale nella pandemia



Viviamo in un'epoca molto esigente.

Siamo travolti, in tutti i sensi. Da tutti i punti di vista: familiare, sociale, sanitario, finanziario, materiale, così anche sul piano spirituale.

Che cosa significa *ascoltare la Parola e metterla in pratica* e così entrare nel rapporto di fraternità con Cristo come Gesù ci invita nel Vangelo in questi tempi squassati dal coronavirus?

Qual è il combattimento spirituale da compiere?

Si tratta di un vero combattimento come quello di Gesù col Tentatore nel deserto e poi nell'ora della morte.

La nostra epoca è ricca di sfide e di tentazioni. Eccone un breve elenco.

Abbiamo l'impressione di scoprire un mondo fragile, molto fragile.

In altri contesti mondiali o della nostra società la fragilità è parte del quotidiano.

Ma noi, abituati al *comfort* pensiamo di aver rimosso la fragilità.

O di negarla. La tentazione è infatti quella di nascondere la fragilità, di crederla superficiale, facilmente sormontabile. No.

Il credente sa che Dio stesso si è reso fragile, vulnerabile, nel suo Figlio crocifisso.

E che proprio lì la forza di Dio si può manifestare. «È quando sono debole che sono forte» (2Cor 12.10).

Il primo combattimento è accettare le fragilità. E questo richiede umiltà.

Questo può farci credere che è necessario ritornare alla situazione precedente, a prima.

È un'illusione, pura illusione.

Dobbiamo archiviare i tempi passati senza troppa melanconia, senza guardarsi indietro, altrimenti corriamo il rischio di essere trasformati in statue di sale, come la sposa di Lot (Gn 12,26).

Dobbiamo accettare che «siamo non in un'epoca di cambiamento, ma in un cambia-

mento d'epoca» (papa Francesco).

Secondo combattimento: non guardare indietro.

Il clima ansiogeno che ci attornia fa crescere la paura.

O piuttosto le paure. Paure identificabili, angosce sottili che vi si nascondono dentro.

Paure certo legittime ma che ci paralizzano. Paure che fanno paura.

Esattamente quello che vuole il Tentatore per farci fare quello che desidera.

È necessario custodire come il Cristo davanti e contro tutto uno spirito aperto e confidente, ancorato nella fede.

Terzo combattimento: non aver paura della paura.

Il distanziamento sociale, necessario sul piano sanitario, induce purtroppo altre prese di distanza.

Un distanziamento psicologico che ci allontana dall'altro, che alimenta il disinteresse.

Il mio prossimo, anche lontano, cesserà di essere prossimo?

Papa Francesco nella sua recente enciclica *Fratelli tutti* ci ricorda che la fraternità non conosce distanze fisiche.

Quarto combattimento: rimanere prossimo, farsi prossimo.

Con altre modalità, certo, ma voler essere prossimo.

Portiamo mascherine per non respirare il virus.

Ma è da tempo che portiamo maschere.

Più sottili, più discrete che questi piccoli tessuti. Maschere per illuderci di essere altri.

Il Tentatore ama che ci mascheriamo, che interpretiamo un personaggio che non siamo noi.

Quinto combattimento: essere sé stessi, restare sé stessi.

Al di là delle nostre voglie di mascherarci.

Gli esperti non sono concordi fra loro.

I governi si dividono sulle regole da applicare, sulle restrizioni da mettere in opera.

Le tensioni diventano palpabili.

Il Tentatore adora questo!

È il *diabolos*, il divisore.

Sesto combattimento: che lo Spirito Santo che abita in noi ci conservi nell'unità.

Infine, una tentazione sottile, discreta e insidiosa: abbassare le braccia.

A che serve? Tanto peggio? Lasciarsi travolgere dalla corrente.

Ecco il settimo combattimento: lo scoraggiamento.

Che questa crisi, come indica il termine *crisis*, sia veramente per ciascuno un tempo di discernimento.

Che le nostre mani, così sanificate dalla soluzione idroalcolica, non ci impediscano di sporcarle nel servizio ai fratelli.

Che il contagio da cui fuggiamo, non ci impedisca di essere contagiosi dell'amore di Dio.

Perché mi è stato confermato dall'alto: non c'è alcun credente a-sintomatico

+ Jean Kockerols,
vescovo ausiliare di Bruxelles

“Siate lieti nella speranza” dal “Messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia” dei Vescovi Italiani. 2



Fratelli e sorelle, questo tempo difficile, che porta i segni profondi delle ferite ma anche delle guarigioni, vorremmo che fosse soprattutto un tempo di preghiera.

A volte potrà avere i connotati dello sfogo: «Fino a quando, Signore...?» (Sal 13).

Altre volte d'invocazione della misericordia: «Pietà di me, Signore, sono sfinito, guariscimi, Signore, tremano le mie ossa» (Sal, 6,3).

A volte prenderà la via della richiesta per noi stessi, per i nostri cari, per le persone a noi affidate, per quanti sono più

esposti e vulnerabili: «Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio» (Sal 16,1).

Altre volte, davanti al mistero della morte che tocca tanti fratelli e tante sorelle e i loro familiari, diventerà una professione di fede: «Tu sei la risurrezione e la vita. Chi crede in te, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in te, non morirà in eterno» (Gv 11,25-26).

Altre, ancora, ritroverà la confidenza di sempre: «Signore, mia forza e mia difesa, mio rifugio nel giorno della tribolazione» (Ger 16,19).

Le diverse e, talvolta, sofferte condizioni di molte famiglie saranno al centro delle preghiere individuali e comunitarie: questo “tempo sospeso” rischia, infatti, di alimentare fatiche e angosce, specialmente quan-

do si acuiscono le tensioni tra i coniugi, per i problemi relazionali con i figli, per la mancanza di lavoro, per il buio che si prospetta per il futuro.

Sappiamo che il bene della società passa anzitutto attraverso la serenità delle famiglie: auspichiamo, perciò, che le autorità civili le sostengano, con grande senso di responsabilità ed efficaci misure di vicinanza, e che le comunità cristiane sappiano riconoscerle come vere Chiese domestiche, esprimendo attenzione, sostegno, rispetto e solidarietà.

Anche le liturgie e gli incontri comunitari sono soggetti a una cura particolare e alla prudenza.

Questo, però, non deve scoraggiarci: in questi mesi è apparso chiaro come sia possibile celebrare nelle comunità in condizioni di sicurezza, nella piena osservanza delle norme. Le ristrettezze possono divenire un'opportunità per accrescere e qualificare i momenti di preghiera nella Chiesa domestica; per riscoprire la bellezza e la profondità dei legami di sangue trasfigurati in legami spirituali.

Sarà opportuno favorire alcune forme di raccoglimento, prepa-

rando anche strumenti che aiutino a pregare in casa.

La crisi sanitaria mondiale evidenzia nettamente che il nostro pianeta ospita un'unica grande famiglia, come ci ricorda Papa Francesco nella recente Enciclica Fratelli tutti:

«Una tragedia globale come la pandemia del Covid-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme»
(n. 32).

Occorre, quindi, rifiutare la logica del “si salvi chi può”, perché, come afferma ancora Papa Francesco, «il “si salvi chi può” si tradurrà rapidamente nel “tutti contro tutti”, e questo sarà peggio di una pandemia»
(n. 36).

In tale contesto i cristiani portano anzitutto il contributo della fraternità e dell'amore appresi alla scuola del Maestro di Nazareth, morto e risorto.

Tutto questo sta avvenendo nelle nostre comunità.

Se i segni di morte balzano agli occhi e s'impongono attraverso i mezzi d'informazione, i

segni di risurrezione sono spesso nascosti, ma reali ancor più di prima.

Chi ha occhi per vedere può raccontare, infatti, di innumerevoli gesti di dedizione e generosità, di solidarietà e amore, da parte di credenti e non credenti: essi sono, comunque, "frutto dello Spirito" (cfr. Gal 5,22).

Vi riconosciamo i segni della risurrezione di Cristo, sui quali

si fonda la nostra fiducia nel futuro.

Al centro della nostra fede c'è la Pasqua, cioè l'esperienza che la sofferenza e la morte non sono l'ultima parola, ma sono trasfigurate dalla risurrezione di Gesù.

Ecco perché riteniamo che questo sia un tempo di speranza.

2.continua

Ogni martedì e venerdì, ore 19.00, dal 1° al 22 dicembre

Preghiera della sera con il vescovo Franco Giulio

PRATICARE E RACCONTARE I SANTI SEGNI

diretta streaming www.youtube.com/user/passionovara/live

PROPOSTE PARROCCHIALI

Messe feriali

**in Collegiata
san Luigi**

**tutti i giorni
mercoledì**

**ore 8,30
ore 18,00**

ore 18,00

In Canonica confessioni
(E' consigliata
la prenotazione)

**Martedì
Venerdì
Sabato**

**dalle 9,30
dalle 16,00
dalle 9,30**

Messe Festive

Sabato 5 dicembre

Dagnente ore 17,00

in Collegiata

ore 18,00

Domenica 6 dicembre

in Collegiata:

San Graziano

San Luigi

Sacro Cuore

Montrigiasco

Dagnente:

ore 8,00 11,00 18,00

ore 11,00 Per i ragazzi del catechismo ed i loro genitori

ore 9,00

ore 10,00

ore 9,45

ore 11,00

II di Avvento B

Lunedì 7 dicembre

in Collegiata: ore 9,00 - 10,00 ADORAZIONE GUIDATA

Dagnente ore 17,00 in Collegiata ore 18,00

Martedì 8 dicembre

IMMACOLATA

in Collegiata: ore 8,00 11,00 18,00

San Graziano ore 11,00 Per i ragazzi del catechismo ed i loro genitori

San Luigi ore 9,00

Sacro Cuore ore 10,00

Montrigiasco ore 9,45

Dagnente: ore 11,00

in Collegiata: ore 15,00 -

PREGHIERA E BENEDIZIONE TESSERE A.C.

Sabato 12 dicembre

Dagnente ore 17,00 in Collegiata ore 18,00

Confessioni a Dagnente Ore 16,00 e dopo la messa

Domenica 13 dicembre

III di Avvento B

in Collegiata: ore 8,00 11,00 18,00

San Graziano ore 11,00 Per i ragazzi del catechismo ed i loro genitori

San Luigi ore 9,00

Sacro Cuore ore 10,00

Montrigiasco ore 9,45

Dagnente: ore 11,00

Confessioni a Montrigiasco Ore 09,20 e dopo la messa